

nuire non di aumentare le imposte che gravano sulla terra, sulle industrie, sui commerci.

Accrescete la potenzialità economica della nazione e nell'avvenire potrete cavarne senza danno nuove imposte se nuovi bisogni e nuove spese sorgessero ad ostacolare quel pareggio che raggiungerete se saprete fare le economie e non aggravare le imposte, ricavando anzi da imposte anco minori entrate maggiori per il risveglio della attività economica della nazione. Rassicurate il capitale impiegato nella industria, rassicurate il commercio, l'agricoltura; che ciascuno possa lavorare un po' più per sé e per i suoi e non per il fisco e vedrete un potente risveglio, una più larga manifestazione di tutte le forze economiche del paese o latenti, o depresse, o impaurite.

Se il Ministero e la Commissione avessero presentato un progetto finanziario a base di rimaneggiamento e non di aggravamento di tributi, a base di economie nei modi di riscossione, a base di trasformazione di tributi con promesse più larghe, più definite, più complete, più concrete, più immediate di economie sostanziali, avrei applaudito il Ministero e la Commissione, ed avrei votato con piena fiducia i progetti che fossero stati con tali criteri presentati.

Ma il sistema non è questo. Quello del Ministero è un inasprimento di tasse che in questo momento il paese non può sopportare: quello della Commissione è un lenimento al sistema proposto dal Ministero, ma non è un contro-progetto organico.

Ora, onorevoli colleghi, un'ultima parola ed ho finito.

Noi ci troviamo innanzi a due metodi: quello del Ministero e della Commissione, con poche differenze (qualche cosa sulle economie), è il metodo di maggiori imposte; e il metodo della Opposizione che non accetta aggravamenti, e vuole che si cerchi la salvezza del paese nel risparmio delle spese di riscossione, nelle economie radicali, vere e proprie, nelle trasformazioni dei tributi, nella diminuzione delle funzioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Coloro che vogliono le imposte devono accettare per logica conseguenza tutto il piano del Ministero, perchè altrimenti il suo piano si scinde, e tutto quel bene che egli se ne aspetta non si potrà raggiungere nemmeno dal suo punto di vista. Invece, coloro che

sono contrari alle imposte, perchè credono che siano esiziali in questo momento al nostro paese, che non può sopportarne di più, e perchè l'anno venturo renderanno meno, poichè il limite della forza contributiva è ribassato; quelli devono respingere il piano del ministro tutto intero. Egli potrà essere, come è a molti, come è anche a me, caro e simpatico per la saldezza, per la sincerità dei suoi convincimenti; ma ciascuno di noi porta in questa discussione criteri che sono il frutto di tutto un sistema di convinzioni profonde sulla materia.

Ora io vorrei, onorevoli colleghi, che adottato l'uno o l'altro dei due metodi, si camminasse in quello con passo sicuro; e così operando ciascuno di noi faremo davvero opera utile e leale verso tutte le regioni del nostro paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni a sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pinchia.

È presente l'onorevole Pinchia?

*Una voce.* È in congedo.

**Presidente.** L'onorevole Pinchia non essendo presente s'intende che rinuncia al suo ordine del giorno.

Verrebbe poi l'ordine del giorno dell'onorevole Della Rocca, il quale è già stato svolto.

Viene quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudini:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Di Rudini ha facoltà di svolgerlo.

**Di Rudini.** (*Vivi segni di attenzione.*) Onorevoli colleghi! A me duole di dovere dichiarare anzitutto che io non posso approvare il metodo, col quale alcuni dei principali provvedimenti, che ora si discutono, sono stati portati innanzi all'Assemblea. Io alludo a quei provvedimenti, che ci vengono innanzi sotto forma di Decreti reali, dei quali ci si chiede la convalidazione.

Certo lo Statuto del Regno non fa divieto, in casi eccezionali, a che il Governo del Re assuma eccezionali responsabilità.